



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto anche sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Egli opera in noi e attraverso di noi, poveri e fragili

La storia di Luciano e Andreia

(Andreia) Mi chiamo Andréia ho 27 anni, sono sposata con Luciano, attualmente faccio parte del gruppo degli Sposati della Missione Belém, che ho conosciuto a ottobre del 2008.

(Luciano) Mi chiamo Luciano ho 28 anni, sposato con Andréia e sono missionario sposato nella missione Belém, che ho conosciuto ad aprile del 2009. Oggi, viviamo nella comunità, nella casa Nazaré, essendo genitori di 10 bellissimi bambini (1 figlio biologico e 9 accolti dalla strada). Io, Luciano, sono nato in una famiglia totalmente disgregata. Molto presto, mia mamma abbandonò la famiglia e mi portò con lei, lasciando mio padre e i miei tre fratelli.



(Andreia) La prima scintilla del nostro amore è scattata quando io avevo 16 anni e Luciano 17. Era in una fase di grande ribellione per un rapporto terribile con la sua ex fidanzata, che aveva lasciato. Il mio cuore ha cominciato a battere forte per lui, mi appassionai, sentii qualcosa che non avevo mai sentito.

(Luciano) All'inizio, la mia testa era proprio del mondo e ciò che volevo era solamente baciare Andreia ... ma non è stato così. Improvvisamente iniziò con lei qualcosa di serio. Mi allontanai dalle altre ragazzine per restare solo con Andréia. Stavamo molto bene insieme e le nostre famiglie ci appoggiavano.

(Andreia) Luciano mi portava sempre nei bar più cari della città. Voleva darmi il mondo senza averne le condizioni (manifestava già la sua difficoltà a gestire i soldi ed i debiti, ma io non me ne accorgevo). La conversione era ancora lontana dal nostro cuore. Dopo un po', sentii che Luciano viveva "mascherato" ed io, non ero vicina a Dio. La prima passione non era più la stessa! Egli cominciò a coinvolgersi con usurai, prestiti in banca, carte di credito assurde... tutto per sistemare la nostra casa che non finiva mai! Come avviene di solito, non riuscivamo più a pagare i debiti e i prestiti e tutto diventò una bolla di neve senza controllo. Io non ero diversa da Luciano: volevo sempre le cose più care, profumi importati, vestiti cari... La

nostra vita sessuale era totalmente sregolata. Non andavamo mai a Messa e ancora meno agli incontri di pastorale. Dio era sempre fuori dalle nostre vite. In questo mondo pazzo restava solo il sesso. Pur con la corda al collo, siamo riusciti a fissare il nostro matrimonio con una MEGA FESTA ed abbiamo contrattato un Buffet dal valore di 12 mila reais, non sapevamo come pagare, ma, l'importante era la festa del matrimonio...

(Luciano) Non avevamo mai messo Dio al 1 posto, non ci eravamo mai messi nelle sue mani, volevamo sempre fare a modo nostro, la nostra volontà, avere successo, far carriera professionalmente: soldi, cose materiali, feste... Tentavamo di nascondere "il sole con il colabrodo" e i debiti crescevano sempre più. Sognavamo la nostra casa piena di mobili costosi, con feste ad ogni fine settimana... Siamo rimasti in questo mondo incantato per 8 anni ma, dopo aver fissato il matrimonio, tutto cominciò a crollare, abbiamo iniziato a scontrarci con la realtà, tutto era sbagliato, logicamente... Solo che i debiti crescevano e crescevano sempre più! *(Andreia)*

I giorni passavano, nessuna soluzione appariva, Luciano cominciò ad allontanarsi da me, non mi telefonava, non mi cercava più e mi trattava con durezza. Pensavo che fosse a causa dei debiti, ma in verità eravamo in fondo al pozzo e non lo sapevamo. La tristezza e l'angoscia si stavano impadronendo di noi.

Una notte, mentre eravamo in un bar, abbracciati, improvvisamente, nel cellulare di Luciano arrivò un messaggio.

Non so perché, ma rimasi nervosa, come pazza, volli prendere il cellulare e leggere ciò che c'era scritto. Luciano tentava inutilmente di mascherare. Riuscii ad aprire e le parole dicevano: "*Ho nostalgia dei tuoi abbracci, del tuo profumo ... Buona notte!*" Il mondo cadde su di me, capii quanto è vuoto un abbraccio senza amore. Senza Dio non esiste fedeltà! Luciano mi tradiva e mi stava abbracciando! Io gli avevo sempre detto che non avrei mai perdonato un tradimento e questo, ora, era una realtà nella nostra vita. Mi venne la depressione, non volevo più uscire di casa, il magone era grande, ma anche Dio si stava aprendo un cammino in mezzo a tutti questi rottami che riempivano la nostra vita. Anche Luciano restò molto angustiato per non riuscire a togliersi dalla testa questo sentimento. Lentamente Dio entrava e ci dava la forza di perdonarci e ricominciare.

A ottobre del 2008 iniziarono le Missioni nella mia parrocchia e così conobbi la Missione Belém. Io ero della stessa parrocchia di Daniel, che diede la sua testimonianza nel diario il mese scorso. Mia mamma accolse in casa 5 missionari e noi passammo molto tempo a parlare con loro che si



accorsero della mia sofferenza nascosta dietro il mio sorriso e mi parlarono dell'Amore di Dio, che non ci abbandona mai. Mi invitarono a fare uno Jé-Shuá e nacque in me la curiosità di conoscere questo Dio vivo che conduce le nostre vite. Così avvenne il nostro primo grande incontro con Gesù nei primi giorni di novembre del 2008. Dio aveva progettato tutto.

Non sapevo neppure cosa fosse e stavo già piangendo davanti all'Eucarestia, offrendogli la mia vita. Mi buttai letteralmente nelle braccia di Dio e sentii la mano di Dio che purificava tutto il mio corpo, era come se qualcosa di pessimo uscisse da me. In questo momento sperimentai una gioia immensa, una pace che nella vita non avevo mai sperimentato.

Dopo lo Jé Shuá, chiesi a Luciana che mi seguisse come "orientatrice spirituale". Con lei mi lanciai nell'evangelizzazione, lasciai i balli, sigarette e alcolici; andavo solo su e giù con i poveri. Era il mio mondo e questo mi dava una grande gioia.

Misi anche la vita di Luciano nelle mani di Dio e tentai, con tutte le mie forze di avvicinarlo alla Chiesa. Dio aveva preso il primo posto nella mia vita! Anche prima di Luciano.

(Luciano) Per le preghiere e per gli inviti di Andreia, anch'io partecipai al mio Je-Shuá a Gennaio del 2009. Dopo alcuni mesi, a dicembre, decidemmo di vivere, come sposati, un "ritiro di silenzio" a Jarinu. Dio parlò molto in quei due giorni. Sentimmo la chiamata molto forte a consegnarci nella Comunità. Dopo questo nostro "sì", sembrava che il cielo si aprisse e lo Spirito Santo scendesse e parlasse molto con noi, in mille modi. Un bambino, 'casualmente', disse rivolgendosi a noi: "Zia, zio, anche voi sarete una

Famiglia che Accoglie!" e se ne andò senza aggiungere altro. Per noi fu un segno di Dio.

Grazie a Dio, nel mese di febbraio del 2010 avvenne il nostro tanto atteso MATRIMONIO, dopo 9 anni di fidanzamento! La nostra gioia fu che, dopo lo Jé-Shuá riuscimmo a vivere in completa castità fra noi, scoprendo quanto forte era il nostro amore. Non avevamo assolutamente niente (al contrario di ciò che avevamo sognato e progettato per tanti anni), ma Dio preparò la Festa e il Banchetto. P. Giampietro celebrò il nostro Matrimonio e Dio preparò per noi anche una casa dove abitare: la casa Nazaré e... tanti bambini che non avevano mai ricevuto l'abbraccio di un padre e una madre. Così, ci siamo sposati in castità, ed abbiamo avuto subito 9 bambini!

(Andreia) Oggi siamo molto felici di consegnarci a questi piccoli che Dio ama in modo speciale. La fedeltà del nostro Padre del Cielo, si manifestò anche nel risolvere i nostri enormi problemi economici, dati dai debiti. Usurai, carte di credito... tutto era diventata una diabolica bolla di neve di quasi R\$ 50.000,00. Per incredibile che sembri, stando attenti a non sprecare neppure un centesimo. Andréia lasciò il lavoro in Banca, ricevette la liquidazione e alla fine dell'anno non avevamo più debiti: finalmente liberi, dopo 10 anni, da

questa terribile corda al collo. Avevamo dimenticato il sapore della libertà e anche questo Dio ce lo ha restituito come un Padre amato.

(Luciano) I bambini che abbiamo accolto quando sono arrivati nella Casa Nazaré non sapevano pregare, non conoscevano Dio, non avevano rapporto con il Papà e non capivano che Dio è nostro Padre. Abbiamo scoperto che la prima Evangelizzazione doveva avvenire dentro la nostra famiglia, evangelizzando questi angioletti, proteggendo questi "tesori" di Dio, come Maria e Giuseppe hanno fatto con Gesù nella Sacra Famiglia.

(Andréia) Sentiamo i figli che Dio ci ha affidato come veri figli nostri. Era ed è come prendere un vaso spezzato e modellarlo di nuovo, con molto affetto, rifarlo da capo: riunificare tutte le parti che sono state spezzate fino a farlo diventare un vaso nuovo. In questa accoglienza ci stiamo sentendo un canale della grazia per i nostri figli. Con ciascuno di loro impariamo a vivere, a donarci e sacrificarci senza esigere niente in cambio, proprio come una mamma ama suo figlio. Presto, però, arriva anche la risposta di Gesù, che parla attraverso i nostri angioletti.

(Luciano) Sempre restiamo sorpresi della loro sensibilità nei confronti dei fratelli di strada. Quando s'incontrano con uno di loro, pensano subito: "è Gesù". Siamo testimoni che sono loro a prendere l'iniziativa per primi e

vanno proprio incontro a questo povero, soprattutto se è un bambino.

(Andréia) Vi raccontiamo uno di questi fatti avvenuto poco tempo fa. Carlos Adriano, 11 anni, è il nostro "figlio maggiore". Ritornando dal medico con Luciano, si sono fermati a comprare il biglietto e, nel terminale, hanno incontrato una bambina di strada, sola, chiamata Kimberly, della sua stessa età, sporca e pestata, che chiedeva denaro. Carlos iniziò a parlare e, senza aspettare molto, disse che poteva venire a "casa nostra". Ella rispose: "Che casa? Lui è proprio tuo padre?!" Carlos rispose: "É la nostra casa sì, nella nostra casa c'è posto anche per te. Là noi preghiamo il rosario, facciamo il Diario spirituale. Tu potrai studiare. Mio padre e mia madre si prenderanno cura di te!" Senza conoscerci, ha sentito fiducia, è venuta con noi e oggi è accolta nella Casa Nazaré.

(Luciano) La nostra accoglienza ci rivela quanto Dio realizza attraverso i nostri figli. Ogni giorno, sentiamo forte la chiamata a consegnarci totalmente per tutta la vita ai nostri angioletti, che Dio ci affida. Oggi capiamo che il grande desiderio di Evangelizzazione che avevamo e abbiamo, inizia dalla nostra famiglia e, attraverso la nostra piccola testimonianza, s'irradia fino dove Dio vuole. Noi siamo felici e ci sentiamo completamente consegnati nelle sue mani: il bambino Gesù è nato in mezzo a noi!